

1996: venti anni dal terremoto

Non sarebbe bello ricordarlo insieme ai gemellati di Foligno che ci sono stati vicini nel momento del bisogno? A questo riguardo si chiederà il parere alla popolazione ed, eventualmente, si prenderanno iniziative concrete.

Il Consiglio Pastorale si chiude con la speranza di più numerosa partecipazione alle prossime convocazioni e con l'augurio che ai consigli seguano impegni e risultati concreti.

Don Mario

Addio vecchia ferrovia!

Correva il 18 luglio dell'anno 1867, quando il consiglio provinciale di Udine, nel solco dei buoni rapporti intercorrenti con l'Austria rimarcò l'opportunità di realizzare un'arteria di attraversamento della nostra terra in collegamento con la vicina nazione confinante. I lavori s'iniziarono nell'aprile del 1874 e nel 1889 il percorso si allungò a Pontebba!

Nel mese di luglio di quest'anno è stato inaugurato il nuovo tratto ferroviario a doppio binario Carnia-Pontebba, della linea Udine-Tarvisio. L'attivazione della nuova linea comporta l'abbandono anche della stazione di Dogna. ADDIO al nostalgico bigliettotaio che scendendo dal treno esclamava: "Dogna sul mare!".

Fiorella e Renato "i non pentiti"



Per Fiorella e Renato il giorno 23 maggio è stato tutto particolare, pieno di ricordi e di nostalgia per le cose belle già, purtroppo, vissute e di rammarico per il tempo passato troppo in fretta. Quel giorno ricorreva infatti il 25° anniversario del loro matrimonio. Il primo pensiero degli sposi è stato quello di chiedere di poter partecipare alla celebrazione di una Santa Messa per ringraziare il Signore dei benefici ricevuti e chiedere il Suo aiuto per l'avvenire. Ai due sposi auguriamo ancora molti anni di felicità, serenità e salute.



Brindisine a Dogna

Durante l'estate Dogna ha ospitato per un mese circa, dal 23 luglio al 20 agosto, un gruppo di ragazze provenienti da Brindisi.

Le giovani, insieme con le loro accompagnatrici, hanno pernottato in alcune stanze della casa della Macione in via Roma mentre il centro sociale era adibito a cucina e sala mensa.

L'esperienza costituita dal soggiorno nel nostro paese da parte di queste ragazze, provenienti da una comunità famiglia, è stata senza dubbio positiva ed importante.

Superati rapidamente gli iniziali momenti di freddezza, i rapporti sono divenuti immediatamente ottimi, all'insegna della più grande disponibilità manifestata dagli abitanti verso le graditi ospiti. Una parte importante nell'accoglienza è stata svolta dai ragazzi di Dogna, mostratisi da subito aperti e desiderosi di instaurare una solida amicizia, della quale, con reciproco entusiasmo, sono state sicuramente gettate le basi.

Non si può trascurare inoltre il fatto che la presenza delle giovani di Brindisi ha senza dubbio ravvivato la vita paesana, portando una ventata di allegria e simpatica vitalità, della quale si è sentita la mancanza dopo il 20 agosto!

Inutile sottolineare che ci auguriamo sinceramente un ritorno delle ragazze auspicando un superamento dei problemi logistici che ora come ora si pongono ad ostacolare la ripetizione di questa bella esperienza.

Una riunione in questo senso ha già avuto luogo e la comunità di Dogna si è messa in moto con tutto l'impegno e la buona volontà di cui è capace, per permettere alle giovani di Brindisi un nuovo soggiorno tra le nostre montagne.

Daniel

San Laurinč 1995

Quest'anno la Festa di San Lorenzo si è svolta nel periodo dal 5 al 10 agosto. I festeggiamenti hanno osservato una pausa nel giorno 7: durante tale serata ha avuto luogo nella ex scuola elementare la proiezione di diapositive sulle bellezze dei nostri monti. Sabato 5 e domenica 6 sono intervenuti come di consueto i complessi musicali ad animare vivaci serate danzanti. L'apertura è stata affidata ai Salvadis per i quali la sagra di Dogna è ormai un appuntamento fisso. La sera successiva hanno suonato i Pony Express.

Martedì 8 ha invece riservato una novità per la nostra festa paesana: la proiezione del film "Jurassic Park" di Steven Spielberg. Resa disponibile dalla collaborazione con i comuni di Moggio e Venzone, che hanno fornito gli indispensabili supporti tecnici: proiettore e schermo. Fortunatamente il tempo ha retto, nonostante la serata minacciasse pioggia. Il giorno dopo mercoledì, si è invece scaricato su Dogna un lungo acquazzone che tuttavia si è placato giusto in tempo per garantire, come ogni anno, l'ottima riuscita delle iniziative benefiche in programma: pastasciutta della bontà e lucciolata hanno riscosso un buon successo, la partecipazione è stata massiccia, soprattutto alla passeggiata notturna, che ha seguito un itinerario nuovo, percorrendo il viadotto sovrastante il paese. La serata è proseguita con una serie di tradizionali giochi popolari e l'esibizione della banda del Santuario di Pontebba.

La festa di San Lorenzo si è conclusa il 10 agosto, giornata molto fitta di appuntamenti: alle ore 11.00 la Santa Messa; successiva apertura del chiosco (la pesca è andata esaurita come sempre in anticipo). Il pomeriggio è stato animato da due eventi organizzati dall'amministrazione comunale: lo spettacolo di marionette "Burattini Senza Confini" e l'esibizione di una rappresentanza degli sbandieratori di Palmanova. In serata, poi, balli fino a tarda notte con l'esibizione dei souvenir. Così si è chiusa la sagra di quest'anno con un bilancio decisamente positivo. A tutti coloro che in qualunque modo hanno collaborato alla riuscita della festa va un sentito grazie. Arrivederci all'anno prossimo.

Daniel

Storia di borghi



Il cappellano militare ha battezzato l'ultimo bambino nato nel borgo tra i soldati in grigioverde e i cannoni del primo conflitto mondiale.



Il nostro girovagare di borgo in borgo ci porta questa volta, a Ponte di Muro: Punt di Mur. Per molti questo luogo è legato a ricordi "scolastici"; a Punt di Mur infatti per molti anni è stata fatta la festa degli alberi, anche se, per dire il vero, le piante venivano messe a dimora molto prima del borgo, in una località chiamata Zardin. Chissà quanti leggendo queste righe si rivedono lì in quel prato sull'attenti con grembiule o blusa nera, a cantare l'inno nazionale. Cantare senza nemmeno immaginare che in quegli stessi posti durante la prima guerra mondiale erano accampati militari, con cannoni, tende e baracche, pronti a difendere la nostra patria come il canto di Mameli richiama.

Purtroppo non abbiamo testimonianze dirette di persone vissute nel borgo. Ci aiutano nel miglior modo possibile Valeria ed Adelina Tassotto, le due sorelle che durante l'estate abitano nel Gridic, e Antonio Pittino, la cui nonna era di Punt di Mur e quindi lui ricorda che da bambino andava spesso lassù per il lavoro nei campi e prati.

La Valeria Tassotto che da signorina abitava sul Cuel, aveva sposato un giovanotto di Ponte di Muro, Giuseppe Cappellari nel 1946 e subito erano partiti per Genova dove lui lavorava già dal lontano 1925.

La famiglia del Giuseppe aveva già lasciato il borgo nel 1904 per andare in Austria a fare i carbonai (alcuni fratelli di Giuseppe sono nati là), però poco prima dell'inizio della guerra sono dovuti rimpatriare, era il 1914. La necessità e l'ingegno fecero in modo che il mestiere imparato in terra straniera venisse continuato anche qui e così il suocero della Valeria e i figli più grandi tennero per diversi anni in funzione una fornace in Punt di Mur. Il carbone lo andavano a vendere nei paesi vicini, soprattutto a Pontebba.

Anche nel tempo del "massimo splendore" questo borgo ha potuto contare su pochissime famiglie: quella, appunto imparentatasi con la Valeria e cioè del Doro e della Rosalia detta Jaie, e quella del Gabriel, emigrato in America, e quella della Rosalia e dell'Eurisia, nonna di Antonio. Probabilmente, visto che Antonio ricorda chiaramente quattro case, c'era ancora una famiglia che sfugge alla memoria dei nostri collaboratori.

La Rosalia, zia di Antonio, aveva sposato un militare e dopo la fine della guerra è partita con il marito e il figlio, nato nel frattempo ed è andata ad abitare in provincia di Varese. L'Eurisia invece è venuta ad abitare in Prerit. Nel borgo, oltre alle case delle famiglie menzionate, c'erano anche altri fabbricati, probabil-

mente fienili che però la Valeria non ricorda di averli visti usare dai proprietari, forse già partiti in cerca di lavoro in terre più generose.

Anche Punt di Mur, come altri borghi, è nato dalla divisione di famiglie numerose la cui casa non aveva spazio a sufficienza per ospitare nuovi nuclei. La Valeria ricorda che la casa natale del marito era grande, al piano terra c'erano tre stanze delle quali una grande con il focolare, il tavolo e le panche, sopra c'erano tre camere.

I prati che circondavano il borgo davano fieno sufficiente da permettere agli abitanti di tenere alcune capre e una o due mucche. Se però gli animali aumentavano dovevano rubare il foraggio al bosco e perciò andare a farlo su per la Piche. A proposito il Toni, nei suoi ordinati documenti riguardanti tasse e altro pagato dai suoi vecchi, anche a nome di altri proprietari, c'è una notifica di multa che oggi può sembrare ridicola, ma non certo allora. Era l'anno 1926, il mese di aprile, e un certo Pittino Gabriele di 63 anni abitante a Ponte di Muro, riceveva un verbale con il quale gli veniva comunicato che doveva pagare Lire 150 perché trovato dagli agenti forestali di Pontebba a pascolare le capre sulla Piche, in fondi di altri proprietari.

Quante capre potrebbero pascolare oggi liberamente non solo nei boschi ma in tanti prati abbandonati e incolti tanto da rendere brutto il paesaggio e triste il cuore?

In questo borgo, ci dice il Toni, porte e finestre si chiusero per sempre verso il 1940, quando anche un uomo che trascorrevva l'inverno in una casa "in ta Braide dal Salet" non ritornò più su nemmeno per l'estate. La casa della Valeria invece si chiuse nel 1938, quando il Giuseppe, suo futuro marito decise di non lasciare più soli i suoi anziani genitori in un posto così isolato.



L'attuale stato del borgo Ponte di Muro.

Da allora Punt di Mur è diventato solo luogo di passaggio per gli amanti della montagna, che di lì passano per raggiungere il Zuc dal Bor e la Mont dal Cai, e per i cacciatori in cerca di selvaggina.

Per la stragrande maggioranza del tempo quello è luogo di silenzio, rotto spesso, ora, da uno strano rumore che non è il gaio gorgoglio del ruscello, ma è un fracasso sordo e metallico, frutto dell'intelligenza umana. Bucando le montagne hanno permesso ai treni di attraversare il loro cuore e così correre via più in fretta dai nostri paesi dimenticati si da tutti, ma non da Dio che ci ha posti a custodia di questa sua meravigliosa creazione.

A Valeria, ad Adelina e a Toni, oltre al nostro grazie va pure la nostra ammirazione per i nitidi ricordi di una vita sentita per lo più solo raccontare, però serbata nel cuore come un tesoro prezioso.

Noi giovani, purtroppo non riusciamo più a fare questo e ce ne duole, perchè ci rendiamo conto che queste semplici storie paesane, patrimonio di tutti, non saremo capaci di tramanderle a nostra volta, come fanno le gentili persone che con entusiasmo ci aiutano nel nostro lavoro.

Punt di Mur

Siamo al "Punt dal forment". ancora un poco e appariranno le case e un grande prato lì sotto il Colle e con le Piche a lato col sussurro del bosco, dietro, fioco; eccoci a Punt di Mur: quiete e pace, canta il ruscello, tutto il resto tace.

Questa piccola strada ciottolosa ci dona forse un po' di malinconia con questo camminare in una via un po' erta, un po' diritta, un po' ...ritrosa; osserva tu all'intorno foglie e fiori, le erbe, quel "grignon" di mille colori.

E guarda questi faggi, se son belli, oh, quanti funghi han le lor radici; e quei pini laggiù, tu che ne dici? son quasi attaccati...son fratelli; fugge una "vuarbe" là sotto quel sasso, è paurosa, ha sentito il nostro passo.

Ma eccoci alle case: diroccate, e quella è senza tetto, questa pure, l'altra non ha neppur le murature, son tutte sporche, brutte, rovinate; squallide case, e ride la natura qui tutta intatta, tutta gaia e pura.

Or c'è qui silenzio, un tempo canti, ora nessun si vede, un tempo gente viveva in questo borgo lietamente, alcun "bamboccio", un tempo eran tanti... Ma che vale pensare a quel che è stato? Siediamoci un po' qui soli nel prato.

Sediamoci un po' qui; fra qualche ora ritorneremo a Dogna per Saletto, oppure, guarda un po' che bel progetto, "un troi per i Ruvians" esiste ancora? Andiamo per di lì, non altre strade, e a Visocco farem ..."une tabaiade".

Il Narciso dognese

(dal bollettino parrocchiale del marzo-aprile 1961)

Zovins di une volte

a cura di Stefania



Rodolfo: zovin di une volte!

A Ridolf, il gnostri sacrestan, grazie par ir, par vueil e par doman!

Atenz, atenz... steit a scoltà
le storie che us scomenci
a contà.

Al'è miôr di dutis che storîs
che si contin ai fruz par durmî:
al'è le storie di un omp che ta vite
a scugnû ridi e ancje vaî.

Al è nassût tal vincjequatri,
joi ce fieste grande a Vidâi,
joi ce biel chel frût in ta scune,
a cjalalu a passin i mâi!

Nol à ben, si zire e si volte,
cussi picciul nol pense al doman:
di sigur a chei tims nol saveve
ch'al sares diventât Sacrestàn!

Zà di frût vultintîr a si preste,
al'è une grande voe di imparâ,
a li sûrs parfin al insegne
a cusî e ancje a filâ...

Une volte finidis li scuellis,
il lavôr al'è il so prin pinsîr
e dopo une bone gavete,
al scomence a fa il ferovîr.

Nancje le vuere ai fâs poure
e al cjate simpri ce fâ...
pensât, al rive parfin
l'Evelina a maridâ!

A turbâ cheste armonie,
di colp a rive le malatie...
ma tal dolôr
cress le so voe
di judâ il Signor.

S'al fâs amîc e cjapanlu par man,
al scomence a fâ il Sacrestàn.

Il muini lu fâs cun pasion,
ma scuen lâ dut a perfezion:
dut in ordin,
dut perfet,
cuasi come un treno dirèt.

Dal so puest, lassù sul coro,
al controle le funziòn,
al é precis come un orloi
e nol vûl vê confusion!

A si alze, a s'izenogle,
al direz i chierichets:
par servî le Messe, no si puedin
fâ matez!

Si ingegne cu li copis,
al cjante vultintîr
e ancje li cjampanis
al sone cun mistîr!

Insome, il gnostri muini
al'è simpri presint
e chest, ormai, lu à capît
dute le int.

Di cûr lu ringrazin
e i strenzin le mân.
Grazie al gnostri Sacrestàn!

Stefania Cecon



San Lorenzo '95: tutti in festa con Ridolf!

Bollettino Parrocchiale

RESOCONTO LAVORI STRAORDINARI eseguiti nella Chiesa Parrocchiale e Chiesa Porto nell'anno 1995.

Sostituzione bruciatore Chiesa Parrocchiale, impianto elettrico completo del Campanile, sostituzione motori e catene, revisione e rafforzamento della sicurezza delle campane, sostituzione orologio sacrestia del comando campane, sostituzione orologio campanile, riparazione soffitto Chiesa Porto per un totale lavori di lire 28.244.410=.

Detti lavori sono stati ammortizzati con l'attivo che aveva la Parrocchia ed in più con le cospicue offerte dei parrocchiani residenti e non. Si citano i principali offerenti: 1 - i chierichietti nelle giornate dei sciòps, lire 839.550; 2 - i partecipanti alla Mascherata di Pontebba con il premio da loro ricevuto, lire 470.000; 3 - in memoria dei loro cari: i parenti di Pittino Ines e Renzo, lire 300.000; in memoria di Pittino Sergio il fratello Provino e figlie lire 288.000, la moglie Maria con le figlie e sorella Amalia lire 600.000; in memoria di Pittino Maria ved. Cappellari lire 500.000. Si segnalano poi altri offerenti con somme minori sempre in aiuto per la Chiesa, per un totale di lire 4.757.660.

E' opportuno aggiungere, a chiarimento di voci circolanti in paese, che i soldi (lire 5.000.000) promessi a suo tempo dall'Amministrazione Comunale, per la sostituzione dell'orologio del campanile, a tutt'oggi non ci sono giunti.

A tutti gli offerenti, indistintamente, un GRAZIE sincero o meglio DIO US AL MERTI.

*Il contabile della parrocchia
Rodolfo Pittino*

Anagrafe

Battesimi

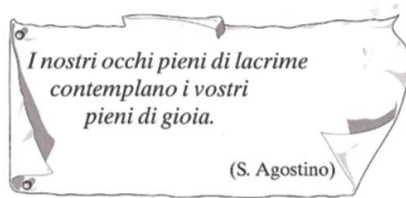
● Tommasi Angela di Andreino e Della Mea Franca, battezzata a Dogna il 10 settembre 1995.

● Pittino Gabriele di Fabrizio e Lucchini Laura, battezzato a Dogna il 29 ottobre 1995.

Matrimoni



● Tommasi Andreino e Della Mea Franca si sono uniti in matrimonio a Dogna il 10 settembre 1995.



*I nostri occhi pieni di lacrime
contemplano i vostri
pieni di gioia.*

(S. Agostino)

Defunti



● Pittino Sergio di anni 73 deceduto a Gemona il 16.5.1995, sepolto a Dogna il 18.5.1995.

A Sergio

Te ne sei andato
come una goccia d'acqua
che scivola via,
e non siamo riusciti a fermarti.
Ma ti terremo sempre con noi,
vivo nel nostro ricordo.



● Tassotto Rosa di anni 79, deceduta a Dogna il 12.7.1995, sepolta a Dogna il 14.7.1995.

Savin che i gnostris nonos,
a' son in mans siguris,
ma ti prin Signòr...
impleniu di premuris.
Tu sàs che fin insomp
nus an regalât ben:
regaliur tu cumò
le pâs dal cil seren!



● Soprano Tranquillo di anni 86 deceduto a Gemona il 13.10.1995, sepolto a Dogna il 16.10.1995.



● Vidoni Giovanni, di anni 69, deceduto a Dogna il 10.6.1995, sepolto a Dogna il 12.6.1995.



● Pittino Maria ved. Cappellari di anni 83, deceduta a Udine il 18.5.1995, sepolta a Dogna il 20.5.1995.

● Pittino Rina di anni 77, deceduta a Losanna il 19.10.1995, sepolta a Dogna il 25.10.1995.



● Peruzzi Giovanni di anni 71, deceduto a Dogna il 19.11.1995, sepolto a Dogna il 22.11.1995.

" Nôno Giovanin "

Ce freit in chê gjase,
vie Rome vinçjenûf.....
Ce dolôr tor il cûr
a no vioditi viergi il scûr.....
Se si vierc la man,
sierade pa'l gran penâ,
dome un pugç di mosçis
aì si puese çjatâ.....
Còrsis, preieris, pensîrs,
tentatîfs,
bausîs contadis a fin di ben,
sperancis tegnudis par viodi serèn.....
Ma, il plui grant,
in cheste esperience,
tu seis stât tu,
nôno Giovanin,
parcè che tu nus âs insegnât tant:
strengi i diuç e la indavant!!!
Il sòl pinsîr che nus puese confortâ
alè vèti tegnûti la man
intant che tu,
tai prâz dal cîl,
tu ti preparavis a viaggiâ e,
saludant i tiei fruz,
tu lasciavis chest jet di soference
par lâ in t'un puest
dulà che no si cognòsc dolôr
ma si respire dome pâs e amôr.....
I tiei çjârs



Ricuardant mê agne Marie

Le mê int si sfante come li stelis cuant ch'al nas sorêli; il gno paîs, chel reâl, si slontane di me simpri di plui intant che o compagni le mê int in ra Milachis. Saludant mê agne Marie, un'atre pagjine dal libri da le me vite a ven sierade; e a cress simpri di plui le biblioteche da li memoriis, dai ricordos di ce che al è stât e nol è plui.

Mê agne, le à cognossude di picjul in sù; in qualche maniere o sai di ce ch'a le à gjoldût e parît. Secont me, le à plui parît che gjoldût. Come mê mari, gno pari, duc' i gnostris vecjos; forsir come chê persone che in chest moment a sra leint chestis riis.

Fra li immaginis plui cjaris che jo à di jei... Al ere une domenie dopodimisdi tor i agns sessante; il fi, l'Iralo, convalescent di une brute malattie e di une brute operazion. E jo jo à dir: o voi a cjarâiu. A jerin lassù in Chiutmartin, di fûr di cjase, tal prât, e a strevin duc' e doi preant. A domandavin al Cûr di Gjesù le salût, o le grazie da le rassegnazion. L'Iralo al sares muart, e jei a vares puartâr le rassegnazion e ançe le pâs di chê muart dure le vite.

Il Signôr ch'al dispense furtune e disfurtune come che Lui al sa, le à ançe benedide.

Mê agne Marie a le à fat une vecjae serene; no j'è manjadi nue; a le à vût assistenze, bondanze, afjet, confuart spirital. Vessio jo, se o deventi vecjo, une assistenze cussi. A le à vût grande pazienze e grant spirt di adatament; no jessive lamentele da le sô bocje. Il so ritornel al ere: "Fossino duc' cussi". E o pues dî ch'al è vere.

Cumò chest mont a nol è plui par jei. Jei, i gnostris muarz, a son come il soreli cuant che di sere al si plate daûr il Mont Usel: non no ju viodin, nè podin gjoldi di lôr. Par chest, forsir ançe o vain. No impuarte. Baste che o veibin dal Signôr le grazie di sinf che intant che in Dogne, Chiutmartin, Mincigos a ven l'ombre de gnot, il soreli al va a inluminâ âtris spicis, paîs e vals... Cussi i miei muarz. Come il soreli e le lûs, a viodin âtris vals e a pèstin âtris cjieris. Le cjere prometude di Diu, cjere ch'a nol è di chesr mont.

Pouse in pâs, agne Marie, O sin contentz di te. Vulinus ben come quant che tu eris fra di non.

pre Tonin

Par riguardà le rose di Pleziche tal centenari da le nasjite 1896-1996

Testimoniânce di féde, di sperance e di carità ta vite, e, ca nus jûdi a ringraziâ simpri il Signôr.

Cènt agns indaûr, tal Blaudinèit, le Rose di Plèziche, come vuèi, in genâr cun tante nèif e frèit, nasjûde al é al vincjetrèi.

Sule scjale li fêminis corevîn plui che mai mê bisnône indafarade e, i picui di famèe atenz, savèvin, che une frutine, vèvin cjatade.

In une cjase sole, in un zardìn, curât cun tant ingèn e tant lavôr. In chel lûc, tal mònt al é vignûde.

Il cjamin fumàve par scjaldàle, suîâ chel ca coventàve: lasù no ere soreli.

Ma in che di, al ère instes tante lûsc.

Ettore Cappellari

Catechesi e Battesimi

Da oltre 20 anni ai genitori che chiedono di battezzare un figlio viene proposto di fare degli incontri di preparazione per comprendere l'importanza del sacramento e capire il più possibile la responsabilità che tale richiesta comporta, sia per chi la chiede, sia per chi lo amministra.

A un momentaneo e comprensibile stupore subentra subito una piacevole disponibilità accompagnata da una forte curiosità di sapere di più per meglio partecipare alla celebrazione che non può e non deve essere una farsa. Ciò sarebbe dannoso per tutti, soprattutto per i genitori che perderebbero così l'occasione di sentirsi custodi di una vita, non solo nuova, ma addirittura senza fine.

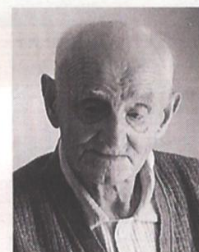
Ai genitori di Gabriele, Don Corrado ha detto: "Oggi, qui davanti a Dio promettete di educare vostro figlio nella fede. Quindi Gabriele non sarà mai dove si ruba, dove si bestemmia, dove si fanno solo i propri interessi.

Sarà invece dove ci si deve sacrificare per gli altri, dove si prega, si aiuta, si perdona, si accoglie." Tante altre parole sono state dette, ma forse queste bastano per far riflettere e ... non solo Fabrizio e Laura.

Franca e Andreino sono stati esortati ad educare Angela come Maria e Giuseppe hanno educato Gesù. In qualunque casa ci sia un figlio non possiamo mai dimenticare che, prima che nostro, è figlio di Dio e quindi va cresciuto allo stesso modo di Gesù nella casa di Nazareth.

Gli incontri di preparazione per il Battesimo servono a capire e ad accettare queste responsabilità, a confrontarsi e talvolta anche mettersi in discussione rivedendo idee religiose che altrimenti non lasciano spazio a una vera crescita nella fede.

Gli incontri si svolgono sempre in un'atmosfera di amicizia e lasciano in tutti un sentimento di gratitudine per il dono reciproco che ci si fa.



Auguri al "centenario"

Probabilmente molti dognesi lo conoscono, specialmente quelli che come lui hanno superato di molto gli "anta". Pittino Casimiro è via da Dogna dal lontano 1922, ma i suoi ricordi e il suo pensiero sono sempre rivolti al paese natio. Lucidissimo nonostante l'età, chiede spesso notizie di quanti ha conosciuto e ricorda sinceramente anche quelli che non ci sono più. Il 22 ottobre ha festeggiato...pensate...100 anni. In occasione del suo centesimo compleanno ha fatto una curiosa offerta: 100.000 lire (1000 lire per ogni anno di età) per i festeggiamenti di S. Lorenzo. Grazie Casimiro e tanti auguri!!!!

Auguri anche alla Maestra Domitilla, che a novembre, ha compiuto 101 anni.



Semestrale edito dalla Parrocchia di S. Leonardo Ab.
DOGNA (UDINE) CAP. 33010 TELEFONO (0428) 93004 C.C.P. 15631336

Duilio Corgnali, direttore responsabile - Aut. Tribunale Udine n. 13 del 15-10-1948 - Spedizione in abbonamento postale - Pubbl. inf. 50% - Tip. Arti Grafiche Friulane - Tavagnacco (Ud)